

Omicidi, estorsioni e traffico di droga. Retata contro il clan Falanga a Napoli

NAPOLI. I carabinieri di Napoli hanno eseguito ieri un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dalla magistratura per associazione camorristica, omicidi, estorsioni, traffico di droga ed altri reati, nei confronti di 19 persone ritenute appartenenti al clan Falanga di Torre del Greco. Le indagini, condotte dalla compagnia di Torre del Greco e coordinate dalla Dda di Napoli, hanno portato alla luce anche i contatti con altri clan del napoletano. I carabinieri hanno scoperto, tra l'altro, numerose estorsioni a commercianti e imprenditori e hanno svelato il movente di due omicidi e di un tentativo di omicidio, avvenuti nell'ambito dell'alleanza del clan dei Birra, che è attivo nella confinante Ercolano, con un gruppo di «scissionisti» dei Falanga.

Ci sono anche tre donne tra i 19 arrestati, appartenenti al clan Falanga di Torre del Greco nell'ambito dell'operazione condotta dai Carabinieri. Si tratta di Anna Maria Carotenuto, moglie del boss Giuseppe Falanga, Adriana Caruso e Mariolina Casamento. Per loro, come per gli altri arrestati nell'operazione di ieri, sono numerosi i capi di imputazione: associazione a delinquere di stampo camorristico, ricettazione, detenzione illegale e porto d'armi, favoreggiamento, estorsioni aggravate, traffico di stupefacenti. Un'operazione, quella eseguita dai carabinieri di Torre del Greco, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, che ha consentito di ricostruire le fasi di riorganizzazione del clan, dopo l'arresto di Giuseppe Falanga.

Tra gli arrestati c'è anche Luigi Barallo, ritenuto l'attuale reggente del clan. In galera anche Maurizio Garofalo che coordinava e dirigeva il traffico degli stupefacenti. Antonio Bianco, secondo l'accusa, custodiva la droga per poi consegnarla a tre degli arrestati la Caruso, Giovanni Esposito e Francesco Montefusco, a cui spettava il compito della vendita.

A consentire gli arresti sono state intercettazioni telefoniche. Dalle registrazioni, fanno sapere gli inquirenti, è emersa anche una sorta di «ammirazione» degli esponenti del clan Falanga nei confronti di altri uomini appartenenti ad altri clan della provincia di Napoli.

Le indagini hanno evidenziato anche il tentativo di Vincenzo Luna di assumere una posizione dominante nel gruppo, entrando in contrasto con Garofalo, altro esponente di spicco della cosca. Sarebbe lui, si evidenzia, il mandante del tentato omicidio dello stesso Garofalo che, secondo quanto emerso dalle indagini, aveva picchiato il fratello della convivente di Luna.

Ma il motivo andrebbe anche ricercato nel tentativo dell'uomo di estendere il suo controllo sul traffico di stupefacenti. I carabinieri hanno anche scoperto numerose estorsioni a commercianti e imprenditori e il controllo di attività economiche legate ai videopoker.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS